



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 3 - anno 88
21 gennaio 2019



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

photocredit: Marco Rossi

Elena Sofia Ricci

IO COME SUOR ANGELA: CHE DIO CI AIUTI

Rai 1



TANTE PAGINE, TANTI VOLTI....
UNA SOLA
#RAIDALEGGERE



Molte volte i quartieri periferici delle grandi così come delle piccole città sono luoghi di degrado e di isolamento. Sono territori difficili, palestre di vita che possono segnare il destino di chi li abita. Sono posti dove devi imparare a crescere in fretta, a prendere di petto la realtà.

Ma proprio quando la vita non è facile , c'è chi con caparbietà e con forza riesce ad emergere. Sono quei piccoli grandi eroi di ogni giorno, capaci di sfidare il destino, scommettendo sul proprio territorio e non solo. A volte sono costretti ad abbandonarlo, ma il loro legame con quelle strade dove sono cresciuti, con la parrocchia che hanno frequentato, con la piazzetta e il baretto degli amici, resta fortissimo.

Per questo ho pensato che un racconto radiofonico, che si muove in una periferia con un protagonista della musica, della televisione, del teatro, un professionista, un personaggio della finanza, della cultura o un politico che è nato in quei luoghi ed è riuscito a emergere, potesse trovare la giusta attenzione su uno spaccato importante della nostra Italia.

L'idea, che ho affidato a Ilenia Pietracalvina e Luisella Ratiglia, è quella di raccontare ogni settimana a Rai Radio Live la periferia attraverso la vita dei personaggi che ce l'anno fatta.

Esempi, eroi, simboli di chi è riuscito a emergere attraverso il talento e la passione, sfidando il degrado e la povertà del luogo di nascita. Perché non importa da dove vieni, non importa chi sei...quello che conta è il tuo sogno e quanto sei determinato a raggiungerlo. Per questo è nato "Una città per sognare" viaggio tra i luoghi di chi ce l'ha fatta.

Buona settimana a tutti.

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

CARTOONS ON THE BAY PULCINELLA AWARDS

International cross-media and Children's Television Festival



TURIN - ITALY
11-13 APRIL 2019

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO

Promoted by  **CARTOONS ON THE BAY PULCINELLA AWARDS**

Organized by  **Rai**  **Rai Com**

 **REGIONE PIEMONTE**  **FILM COMMISSION TORINO PIEMONTE**  **FIP FILM INVESTIMENTI PIEMONTE**

SOMMARIO

N. 3
21 GENNAIO 2019

VITA DA STRADA
3



ELENA SOFIA RICCI

L'attrice, protagonista di "Che Dio ci aiuti", in onda il giovedì in prima serata su Rai1, parla con affetto del suo personaggio Suor Angela

8



FILMTV

Martedì 22 gennaio in prima serata su Rai1 "Liberi di scegliere", film tv diretto da Giacomo Campiotti che racconta la storia vera del giudice Roberto Di Bella, impegnato a strappare i figli dei boss alla 'ndrangheta

14

FICTION LA COMPAGNIA DEL CIGNO

Le interviste ai protagonisti di questa nuova fiction targata Rai1

16

FIGLI DEL DESTINO

A pochi giorni dalla celebrazione della Giornata della Memoria, Rai1 racconta la storia di quattro bambini ebrei allontanati da scuola a causa delle leggi razziali del 1938

28



MOSTRA

Dal 25 gennaio la stazione ferroviaria di Copertino (Lecce) ospiterà per un mese la mostra "1938 - 2018. Ottant'anni dalle Leggi Razziali in Italia. Il mondo del fumetto e dell'animazione ricorda l'orrore dell'antisemitismo", ideata da Roberto Genovesi e realizzata da Rai Com

32

RADIO

Le novità e gli appuntamenti del mondo di RadioRai

40



RAGAZZI

Su Rai Gulp va in onda tutti i giorni, alle ore 8.10 "Dennis e Gnasher Scatenati", serie di animazione inglese ispirata a "Dennis The Menace"

44

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

46

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

48

SPORT

STORIE DI CALCIO
Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

42

LEONARDO DE AMICIS

È l'anima musicale di "Ora o mai più", il programma di Amadeus in onda su Rai1

36

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

38



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 3 - anno 88
21 gennaio 2019

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 10
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Ivan Gabrielli

Grafica, impaginazione
Claudia Tore
Cinzia Geromino

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi



IO E SUOR ANGELA, DONNE DI CARATTERE!



Elena Sofia Ricci e Suor Angela sono (quasi) due gocce d'acqua. L'attrice, protagonista di "Che Dio ci aiuti", in onda il giovedì in prima serata su Rai1, parla con affetto del suo personaggio: "È come vestire i panni di un supereroe. Le vogliamo bene anche perché è scorretta, è machiavellica, ogni volta il fine giustifica i mezzi". E delle compagne d'avventura Valeria Fabrizi e Francesca Chillemi dice: "Sono uniche. Valeria è diventata un'altra mamma. A Francesca voglio un bene profondo, mi chiama zia". Tra scena e privato, Elena Sofia Ricci si svela al RadiocorriereTv

Un successo che si rinnova ad ogni edizione. Con "Che Dio ci aiuti" tornano sul piccolo schermo Elena Sofia Ricci e Suor Angela.

Dopo cinque stagioni e tanto successo che cosa rappresenta per lei Suor Angela?

È un po' come vestire i panni di un supereroe. Suor Angela, anche grazie agli abiti che porta, mi consente di sparire come Elena Sofia, l'abito della suora mi protegge, sono panni nei quali sto molto comoda. C'è qualcosa di mio in lei e ho imparato qualcosa dalla mia suora. Mi sta a cuore perché, proprio come me, ha questa mania ossessiva di controllo, del volere fare andare tutti d'accordo, di cercare la pace tra le persone. Ho un cattivissimo rapporto con la conflittualità, non la tollero, non la so proprio gestire, nella vita di tutti i giorni cerco sempre di mediare, e così è un po' per Suor Angela. Anche se lei è molto più coraggiosa di me.

Un coraggio e un carattere che l'hanno resa vincente...

Suor Angela è simpatica, le vogliamo bene anche perché è scorretta, è machiavellica, ogni volta il fine giustifica i mezzi, l'importante è che le cose vadano per il bene. Non è certamente uno stinco di santo, è la prima peccatrice, è un po' Don Camillo con la gonna.

Elena Sofia Ricci, bella e affascinante anche quando vestita da suora...

E nonostante il passare del tempo, considerando che sono trascorsi otto anni dalla prima serie. Chiaramente piano piano il corpo cade, come ci dicevano Galileo e Newton. Ancora reggo bene, prima poi mi dovrò far fare qualche tirante al velo...

Che rapporto ha con la fede?

È arrivata come un dono, insieme a Suor Angela. Ci speravo, non avevo mai chiuso la porta alla fede e ho sempre avuto un approccio di grandissima attrazione per la figura di Cristo. Avevo una bisnonna molto credente, che viveva la fede per i fatti suoi in quanto la mia è una famiglia di miscredenti, di atei, di qualche simpatizzante protestante. Di tutta la famiglia composta da persone che si definivano progressiste, la più progressista era lei, per questo suo cristianesimo che si portava dentro, questa capacità di comprendere e di perdonare il prossimo, cosa molto affascinante per me.

Suor Angela è vicina a chi ha bisogno, ama la giustizia, la verità. Vi assomigliate?

Lo si è visto anche ultimamente con la mia dichiarazione (sugli abusi subiti da bambina, ndr), sentivo il bisogno di continuare a essere una donna impegnata nel sociale, nel civile. Lo faccio anche attraverso il sostegno alla medicina, alla ricerca, alla prevenzione, con le mie testimonianze, come donna e come cittadina. Mi sento in dovere di essere in piazza, di stare sul campo, di essere utile, se posso, agli altri. Questo mi fa sentire parte di un popolo che amo.

Il Convento degli Angeli Custodi è un luogo pieno di bambini, che mamma è stata ed è Elena Sofia Ricci?

Molto tradizionale, una mamma che fa fatica a stare al passo con i tempi. Intanto sono un'analfabeta tecnologica, con questo mondo social molto aggressivo io e mio marito arranchiamo. La nostra piccolina ha 14 anni ed è centrata in pieno da questo bisogno di apparire sui social. Prima c'era la dicotomia tra l'essere e l'apparire, adesso non è più sufficiente apparire, ma bisogna apparire lì, avere quanti più follower e like possibili. Però questo è, bisogna accettare che le cose cambino. Per contro continuiamo a essere due genitori all'antica, le regole sono le regole, le punizioni scattano ogni volta che le regole vengono infrante.

Le capita di dire qualche bugia?

Ne ho dette una valanga a mia madre perché mi dovevo preservare. Mia mamma è stata una donna eccezionale, ma anche molto impegnativa. Soprattutto a vent'anni, quando sono andata via di casa e ho cominciato a mantenermi, a vivere da sola, e avevo finalmente i miei spazi nei quali potevo anche non fare niente, guardare un film o leggere un libro, e per mia mamma ciò non era ammissibile. Ogni volta che mi trovava mentre non facevo niente dicevo di essere impegnata, ho mentito per difendere la libertà di potere vivere anche la mia solitudine.

Di che cosa ha paura e cosa la commuove?

Ho paura del dolore, con il quale mi sono confrontata, come tutti. Ho visto tanta gente soffrire per le malattie di persone vicine, anche molto giovani. Ho paura quando le cose non vanno secondo l'ordine naturale, quando ci sono delle morti premature. Mi commuove invece rivedere con nostalgia qualcosa del passato. Piango per un senso di malinconia.

Un aggettivo per definire Valeria Fabrizi e Francesca Chillemi...

Uniche. Valeria per me è diventata un'altra mamma. È una donna eccezionale, anche quest'anno ha dato lezione a tutti per la sua forza, per il suo ottimismo, per questo suo modo di vivere in maniera positiva la vita, ha un'energia incredibile. A Francesca voglio un bene profondo, mi chiama zia. Recentemente sono stata a New York, lei ora vive lì e siamo state insieme. Penso che Francesca sia un talento spaventoso, è una ragazza di grande sensibilità, spero che lavori su questo suo talento e che le diano lo spazio che merita. È una ragazza che ha uno spessore incredibile e mi piacerebbe vederla in campo di più.

Pensa di avere un angelo custode?

Penso di averne una schiera in cielo, l'ultima arrivata è mia mamma, l'ho avuta a fianco anche durante la presentazione del mio profumo "Es", ho fatto un allestimento di cui ho curato la regia, con il supporto di mio marito che mi ha regalato ore di musica, di mia sorella che è arrivata con uno stuolo di danzatori meravigliosi, con gli allievi dell'accademia e delle scuole. La notte, nel sonno, io mi sentivo come guidata da mia madre: devi comprare dei manichini per poi metterci sopra gli abiti da sera, metti le candele dappertutto. Venivo posseduta simpaticamente da questa donna eccezionale, con questa personalità così forte, così potente.

Qualche volta, nella vita di tutti i giorni, le capita di dire... "Che Dio ci aiuti"?

Capita a tutti, infatti il titolo è una bomba, una battuta che diciamo tutti. ■



Martedì 22 gennaio in prima serata su Rai1 "Liberi di scegliere", film tv diretto da Giacomo Campiotti che racconta la storia vera del giudice Roberto Di Bella, impegnato a strappare i figli dei boss alla 'ndrangheta, sottraendoli alle famiglie d'origine. A calarsi nel ruolo del giudice è Alessandro Preziosi. Accanto a lui Nicole Grimaudo, Carmine Buschini e Francesco Colella

IL FUTURO **NON** È GIÀ SCRITTO



L giudice Roberto Di Bella, oggi presidente del tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, interpretato da Alessandro Preziosi nel film tv diretto da Giacomo Campiotti, è al lavoro da anni per allontanare dalle proprie famiglie i figli dei boss della 'ndrangheta, destinati ad un futuro nel segno del crimine. "Fin da piccoli i componenti di queste 'famiglie' respirano l'odio, sono addestrati all'uso delle armi, alla brutalità, all'uso della forza anche nei confronti dei familiari più stretti, quando trasgrediscono le regole – afferma Di Bella –. I minori hanno spesso visto uccidere i loro padri, fratelli, parenti. In questi casi, secondo il codice d'onore mafioso, deve scattare la vendetta, perciò violenza richiama violenza". Il temporaneo allontanamento dal contesto familiare e territoriale dei minori consente loro di

vivere in un ambiente nuovo, nel quale acquisire consapevolezza. "L'obiettivo ultimo è quello di rendere tali giovani liberi di scegliere", conclude il giudice. La fiction, in onda martedì 22 gennaio in prima serata su Rai1, rappresenta un nuovo tassello di un percorso intrapreso da tempo dalla televisione di Stato. "Quella di 'Liberi di scegliere' è subito apparsa come una storia necessaria, doverosa da raccontare – ha detto Eleonora Andreatta, direttrice di Rai Fiction –. Per il suo valore sociale e culturale, per la sfida che in essa è contenuta rispetto alla cultura chiusa della criminalità organizzata, come speranza di una vita migliore e libera per i giovani delle famiglie di 'ndrangheta". Nel film tv, il giudice Di Bella diventa il giudice Marco Lo Bianco. Per Alessandro Preziosi "questa fiction suggerisce che c'è la possibilità di potere decidere della

propria vita al di là del contesto in cui si vive, così come molti di noi hanno scelto di abbandonare il proprio paese per andare a trovare fortuna altrove, cercando la propria strada con la propria coscienza. Scegliere è possibile". Lo Bianco salverà dal giogo della malavita il giovane Domenico, interpretato da Carmine Buschini, allontanandolo dalla famiglia e dalla sua terra. "Questo giudice ha constatato che la 'ndrangheta ha una catena che si trasmette di padre in figlio – afferma il regista Giacomo Campiotti –, ha avuto l'intuizione che l'unico modo di sconfiggerla e di portare le nuove generazioni su territori diversi, era quella di allontanare i giovani dalla famiglia. Un coraggio che ha dato dei frutti incredibili, oggi possiamo dire che si è iniziato a incrinare questo muro massiccio per cui nell'ufficio di questo giudice cominciano a presentarsi volon-

tariamente delle madri con i figli piccoli che chiedono di essere aiutate". Nel ruolo di Enza, madre di Domenico e moglie di un boss latitante, Nicole Grimaudo: "Spesso sembra che la 'ndrangheta non si scelga ma che si debba ereditare, questo conflitto è la cosa che più mi ha fatto amare il personaggio, una madre che si trova davanti a una delle scelte più dure che possa fare, salutare probabilmente per sempre i suoi figli o tenerli con sé, costretti all'interno di una vita o di una realtà davvero dure. Nel corso della storia Enza si rende conto che una madre vera, per dare quell'amore di cui è capace, deve essere altruista. Lei decide di rimanere, perché forse non si è mai chiesta come potrebbe andare la sua vita al di fuori della Calabria, ma vede negli occhi dei figli la speranza. Decide di salutarli e di sperare per loro il meglio". ■



Nella **MUSICA**
tutte le **EMOZIONI**
del **MONDO**

Anna Valle racconta al RadiocorriereTv la propria esperienza ne "La Compagnia del Cigno". Parla del suo personaggio, Irene, del legame con il maestro Marioni: "Il loro amore è anche il ricordo di un grande dolore". E dei giovani talenti protagonisti della fiction dice: «Ascoltare suonare questi ragazzi dal vivo ed è stato bellissimo. La loro passione e la loro dedizione per la musica ci ha aiutato tanto anche sul set»

Rai 1

È Anna Valle ad interpretare il ruolo di Irene Valeri nella fiction "La compagnia del Cigno". Irene è una ex collega al conservatorio di Luca Marioni e con lui ha vissuto un'intensa storia d'amore. Il rapporto tra i due, in realtà, non è mai finito, anche se un enorme dolore, conseguenza di un evento drammatico, li ha costretti a separarsi. «Ivan Cotroneo - racconta Anna Valle - mi ha fatto una lunga telefonata per spiegarmi il personaggio che avrei dovuto interpretare. Una figura intensa, misteriosa, quasi magica di cui mi sono innamorata. Partecipare a questa fiction è stata un'esperienza bellissima, grandiosa. Sono davvero contenta di averne fatto parte».

Per usare un linguaggio musicale che si addice alla serie, Irene e Luca sono due strumenti che prima suonavano insieme e che adesso non riescono più a farlo...

È vero, Luca e Irene sono due strumenti che si sono accordati per tutta la loro vita. Adesso il loro accordo è stato spezzato da un dolore molto profondo che si conoscerà guardando le sei puntate della fiction. È come se dovessero riaccordarsi, ma questo tentativo fa molto male perché, nonostante siano profondamente innamorati l'uno dell'altra, il loro amore è anche il ricordo di un grande dolore.

Come ha reagito Irene davanti a questo grande dolore?

Ha pensato che scappando da Luca potesse ritrovare non dico una serenità, ma per lo meno una sosta dal dolore. In realtà così non è. Sarà molto dura riavvicinarsi, soprattutto perché il loro non è un dolore gridato. I due lo affrontano in maniera completamente diversa: lui è tormentato, lei lo tieni lì, ma fugge in un'altra vita che però non le dà la serenità che pensava e sperava di trovare.

Luca e Irene riusciranno a dividere le loro strade davvero?

No, alla fine troveranno un modo per riuscire a riallinearsi, sarà un modo nuovo, non potendo dimenticare il dolore, non troveranno la serenità a tutto tondo, ma riusciranno a ricominciare una nuova vita.

Qual è il suo rapporto con la musica?

È il vettore più straordinario che abbiamo, attraverso la musica

proviamo tutte le emozioni del mondo. Non viaggio mai senza musica, non solo durante i lunghi spostamenti, ma anche quando ne faccio di brevi, se manca la musica mi sento male. L'ascolto persino in teatro prima di salire sul palcoscenico o in camerino sul set. La musica è davvero una componente fondamentale nella vita delle persone. Ascoltare poi un violino o un pianoforte suonati dal vivo è qualcosa di incredibile, che mi trasporta in un modo pazzesco.

Le faccio la stessa domanda che ho fatto a Boni: cosa insegnano i sette ragazzi della Compagnia del Cigno?

Questi sette ragazzi insegnano che attraverso una grande passione si può perseguire, nonostante gli enormi sacrifici, un grande sogno. Questo è un insegnamento importante evidenziato dalla storia che raccontiamo.

E per veder realizzati i propri sogni, occorre anche la disciplina, come insegna il maestro Marioni...

Questa storia dimostra proprio questo, che nonostante la giovane età dei ragazzi, c'è tantissima disciplina. Loro si esercitano sei, sette ore al giorno con il loro strumento, oltre a quello che già fanno al conservatorio. La loro è una vita dedicata a una cosa che si gli costa sacrificio, ma è un sacrificio necessario che forse pesa meno perché permette loro di raggiungere il loro sogno.

Cosa ricorderà di questa esperienza?

Ascoltare suonare questi ragazzi dal vivo ed è stato bellissimo. Sentire come loro si sono dedicati alla musica, con quanta passione e quanta dedizione, ci ha aiutato tanto anche sul set. ■





Tra i RAGAZZI
della COMPAGNIA:
MATTEO *e* SOFIA

Quando e come nasce la tua passione per la musica?

È nata veramente da subito, mio papà mi faceva addormentare con della bella musica, selezionata accuratamente. Il violino invece è arrivato un po' più tardi, all'inizio della scuola media quando scelsi l'indirizzo musicale. Fu una scelta casuale e inaspettata, al momento dell'iscrizione, nell'indicare lo strumento che avrei voluto studiare, misi per primo il pianoforte, seguito dalla chitarra e dal flauto, mettendo solo per ultimo il violino, che era quello che sentivo più lontano. Alla fine dell'audizione i professori dissero che avevo un particolare orecchio, una particolare musicalità e consigliarono il violino. Ho iniziato a suonarlo un po' a malincuore. Dopo poco tempo mi sono accorto che mi piaceva tantissimo e che sarebbe diventato una parte fondamentale della mia vita. Con il liceo musicale e con il conservatorio tutto questo è diventato una convinzione.

Come sei entrato nel cast?

Nella fase finale dei provini, che sono andati avanti per tanti mesi. A quanto pare per il ruolo di Matteo c'era un po' di difficoltà, non si trovava qualcuno che convincesse particolarmente il regista. Mentre studiavo violino in vacanza, era agosto ed ero in montagna, seppi della selezione con una telefonata: cercavano un violinista per una serie di Rai1. Mi sembrava quasi una fregatura, mi sono un po' documentato, ho mandato le foto certo che sarebbe stata solo una perdita di tempo, invece mi hanno chiamato. Ho fatti quasi una decina di provini prima che mi si confermasse il ruolo.

La tua famiglia come ha vissuto tutto questo?

Senza spingermi in maniera eccessiva. Quella dei miei genitori non è mai stata una presenza morbosa, mi hanno sempre assistito e supportato in modo sano e costruttivo. Quando è uscita questa possibilità mi hanno semplicemente assecondato per quello che ritenevano opportuno, quando il ruolo mi è stato confermato siamo stati tutti felicissimi.

Come hai vissuto l'esperienza sul set?

È stata un'esperienza enorme, resa ancor più particolare dal fatto che fosse la prima. Vivere il set è stato meraviglioso, fino al giorno prima ero pieno di paure, di dubbi, di timori e poi al primo ciack mi sono detto: mamma mia che bello. Mi sono innamorato del set, di quella che è una giornata di lavoro di fronte alla cinepresa, ho capito subito che avrei voluto che la recitazione e il cinema diventassero una parte della mia vita e del mio futuro.

Quanto è importante nella formazione di un giovane la figura del maestro, anche quando "bastardo"?

È fondamentale, in particolare nella musica e con il violino, per il quale devi essere seguito in maniera corretta, è uno strumento

che va impostato completamente da fuori. Ci può essere il talento per il canto che prescinde dalla tecnica e dallo studio, con il violino non è proprio così. Serve un punto di partenza solido, per poi muoversi verso interpretazioni che prescindono dalla tecnica. Riguardo al maestro è giusto che questo non arrivi all'eccesso, all'essere crudele e sadico con il suo allievo, deve però essere sicuramente severo e rigido, è necessario, un maestro che ti guarda con il sorriso compiaciuto quando non suoni in maniera corretta non ti aiuta, ma ti fa adagiare su qualcosa che non ti darà nulla.

Ritieni che questa esperienza possa cambiare la tua vita e il tuo fare musica?

Ha già cambiato la mia vita e tutte le mie aspettative, le ambizioni per il futuro, in particolare il mio fare musica, perché mi aprirà delle finestre differenti rispetto a quelle che ho sempre percepito come mie. Se fino a un anno e mezzo fa puntavo ad essere un orchestrale, un solista, un maestro di violino o un membro di un quartetto, adesso immagino possibilità diverse, contaminazioni con altri generi, esperienze di vario tipo, ma anche l'avvicinamento tra la musica che ho sempre fatto e un pubblico più vasto, che non conosce molto la musica classica.

Cosa racconta la tua musica di te?

Racconta tutto, così come altre forme di arte che mi piace coltivare in maniera amatoriale. Penso che la musica esprima la mia sfera emotiva più positiva, se con la poesia o la recitazione vengono fuori emozioni come la malinconia, la difficoltà, la tristezza, con la musica escono l'amore, la passione e la gioia.



Il conservatorio nel 2019 è ancora un luogo austero?

"La Compagnia del Cigno" parla del conservatorio di Milano, io frequento quello di Roma e presumo ci siano delle differenze. Detto questo il conservatorio deve mantenere certe caratteristiche, non può prescindere dalle basi, è anche vero che chi lo sta facendo deve un po' muoversi e scardinarsi dalle griglie che sono state imposte a generazioni di musicisti per anni. Il conservatorio di Roma in parte lo fa, ci sono corsi e seminari sulla composizione di musica per videogiochi, ci sono tantissimi giovani che vengono a studiare il jazz, il canto pop oltre che quello lirico.

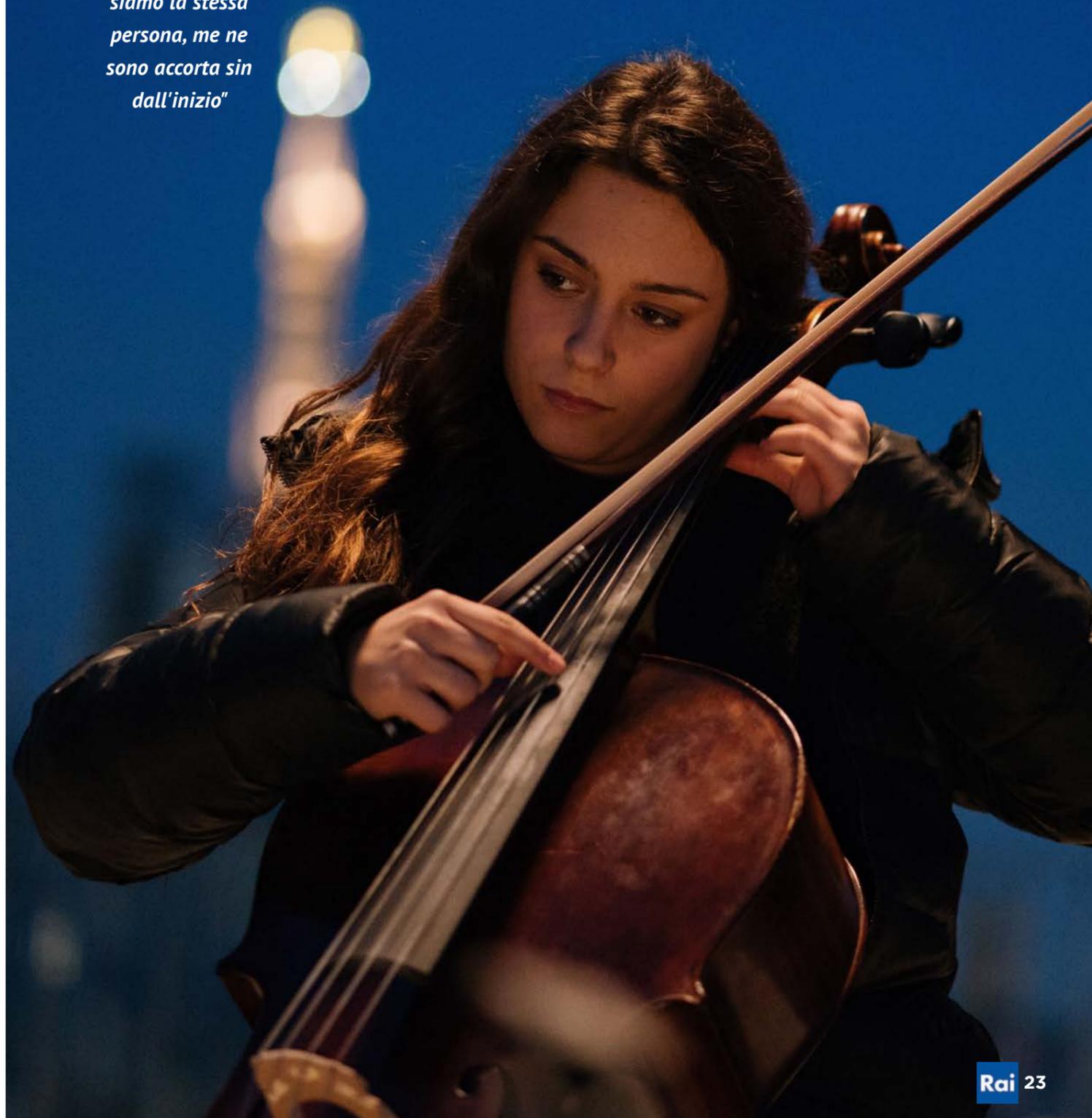
Nella serie raccontate l'universo musicale. Cosa succede quanto il classico viene "contaminato" da altri generi?

Credo che sia una cosa bella, non vedo nulla di male nella contaminazione tra i generi. È però importante è che rimanga sempre una qualità, che la musica sia bella, ben fatta e vera, che non sia spazzatura o commercio puro, spettacolo inutile, cosa che la musica non è. Posso avere un momento in cui ho voglia di suonare, non necessariamente prendo il mio violino e suono Bach, che è meraviglioso, ma posso anche sedermi a un pianoforte e improvvisare al buio.

Cosa c'è di te nel tuo personaggio?

Ci sono la passione e l'amore per la musica, la componente emotiva che caratterizza la mia persona e il mio personaggio. Matteo mi ha chiesto sicuramente l'emotività che mi contraddistingue, mi ha chiesto un'impulsività che io ho, ma all'interno di una sfera sana, mentre la sua è spesso un'impulsività che di sano ha ben poco. ■

Chiara Pia Aurora è la violoncellista Sofia. Del suo personaggio ha un'idea molto precisa "Se non per lievi differenze, siamo la stessa persona, me ne sono accorta sin dall'inizio"



Quando e come nasce la tua passione per la musica?

Mi sono avvicinata alla musica da bambina. Essendo molto vivace mio padre comprava tanti Cd, soprattutto di musica classica, pensando che avrebbero contribuito a calmarmi. Ricordo che la domenica mattina mi mettevo ad ascoltare Mozart, che allora era il mio compositore preferito. Negli anni successivi mi appassionai alla chitarra, strumento che papà suonava da giovane. Quando feci la selezione per le scuole medie ad indirizzo musicale nella mia Trani mi presero però per un altro strumento, il violoncello. Posso dire che sia nato davvero tutto un po' per caso.

Come sei entrata nel cast?

Ho saputo della selezione da un'amica che mi ha mandato uno screenshot sul telefonino. Ho risposto all'annuncio pur credendoci poco, in quanto ho sempre visto questa cosa molto più grande di me. Al secondo provino ho conosciuto Ivan Cotroneo, è stata la prima volta in cui ho cantato e recitato davanti a qualcuno, in quel momento ho iniziato un po' a crederci.

Come hai vissuto l'esperienza sul set?

È stata meravigliosa, la rifarei altre mille volte senza cambiare niente. All'inizio delle riprese frequentavo il quarto anno delle superiori e confesso che è stato difficile passare da una quotidianità a un'altra. Poi mi sono abituata anche a stare sul set ed è stato ancora più difficile tornare alla vita "normale". È emozionante svegliarsi alla mattina e andare in un certo posto dove ti aspettano tante persone che sono lì per lavorare per te e con te. Così come è stato bello lavorare con Ivan Cotroneo, con Luca Bigazzi, con tanti altri professionisti che ci hanno fatto sentire a nostro agio in un ambiente che non conoscevamo.

Quanto è importante nella formazione di un giovane la figura del maestro, anche quando "bastardo"?

Ho avuto un maestro simile al "bastardo" della serie, un insegnante molto rigido, aveva un suo metodo e non voleva che mi confrontassi con altre realtà, che facessi ad esempio le masterclass. Ha sempre cercato di indirizzarmi su un'unica strada, ogni volta che cercavo di cambiare direzione lui interveniva. Questo non è sempre un bene, è giusto confrontarsi con le molteplici realtà della musica. Il fatto che un maestro a volte ti demolisca ti porta a reagire, a fare emergere ancora di più la tua passione. È importante che vengano posti dei binari, ma al tempo stesso è doveroso di tanto in tanto uscirne.

Ritieni che questa esperienza possa cambiare la tua vita e il tuo fare musica?

Ha cambiato la mia vita e il mio modo di vedere le cose. Mi ha consentito di conoscere nuove realtà, come il cinema e la televisione, mi è stata data la possibilità di imparare a recitare. Noi



tutti nasciamo come musicisti e siamo stati introdotti alla recitazione, mondo che mi piacerebbe continuare ad esplorare. Vorrei anche ricalcare la storia del mio personaggio, andare via da qui per studiare musica al conservatorio di Milano. "La Compagnia" ha rafforzato il mio rapporto con lo strumento, diventato oggi più intenso, suonerei il violoncello dalla mattina alla sera. Mi sento anche un po' più cresciuta, avendo fatto metà del percorso da sola, dopo il mio diciottesimo compleanno.

Cosa racconta la tua musica di te?

I miei sentimenti più intimi, è ovviamente un linguaggio che non tutti capiscono, parla della mia interiorità, di ciò che ho dentro e che non riesco ad esprimere a parole. Proprio per questo nei momenti di difficoltà mi metto a suonare. La mia musica è come uno specchio, riflette su chi ascolta ciò che sono io.

Il conservatorio nel 2019 è ancora un luogo austero?

Per me è prima di tutto una seconda casa, un luogo certamente istituzionale, ma proprio in conservatorio ho avuto la possibilità, fermandomi dopo le lezioni, di studiare canzoni pop.

Nella serie raccontate l'universo musicale. Cosa succede quanto il classico viene "contaminato" da altri generi?

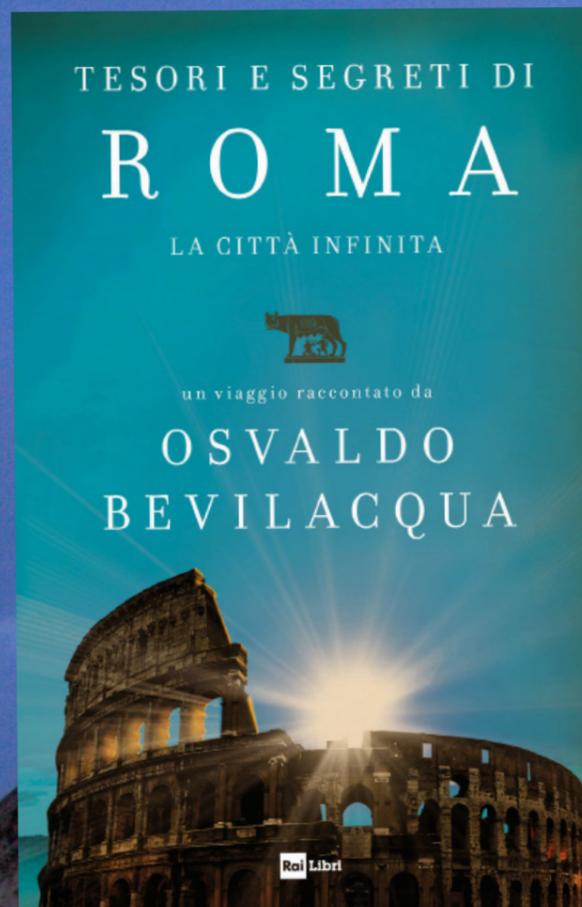
A me piace tantissimo, facendo i provini per "La Compagnia del Cigno" ho scoperto che nella serie ci sarebbe stato anche il pop e così ho pensato: ma che figata! La musica non prevede un unico percorso, ma molti. Quando si incontrano si crea una vera e propria magia.

A proposito di pop, avete avuto l'opportunità di conoscere una vera e propria star, Mika, com'è andata?

Sono fan di Mika da quando avevo 8 anni, innamorata di lui da sempre. È il mio cantante preferito, lo vedo come esempio per tutto quello che fa e conoscerlo è stata la realizzazione di un sogno. Con noi è stato carinissimo, mettendoci a nostro agio. Ritengo che sia uno degli artisti più innovativi e più bravi, è stato un vero regalo conoscerlo.

Cosa c'è di te nel tuo personaggio?

Io e Sofia, se non per lievi differenze, siamo la stessa persona, me ne sono accorta sin dall'inizio. È una ragazza sensibile ma forte, innamorata delle cose in cui crede. Mi ritrovo molto in lei anche per la funzione che ha la musica nella vita di entrambe. ■



*Vi accompagno
in un viaggio
straordinario
alla scoperta
della mia città*

#RaiDaLeggere

LILIANA SEGRE



Figli del



TULLIO FOA'

LIA LEVI



Destino

GUIDO CAVA





A pochi giorni dalla celebrazione della Giornata della Memoria, Rai1 racconta la storia di quattro bambini ebrei allontanati da scuola a causa delle leggi razziali del 1938. Da Roma a Napoli, da Pisa a Milano, una ferita che rimane dolorosamente aperta a distanza di ottant'anni. La docufiction diretta da Francesco Miccichè e Marco Spagnoli, in onda il 23 gennaio in prima serata, ripercorre l'adolescenza di Lia Levi, Tullio Foà, Guido Cava e Liliana Segre

**23 gennaio
alle 21.25 su**

Rai 1

È il 5 settembre del 1938. Le leggi razziali entrano in vigore e l'Italia mostra in breve tempo il suo volto peggiore, cupo e violento, quello della discriminazione. Sono quattro giovanissimi attori a interpretare la tragedia di altrettanti bambini ebrei allontanati dalle scuole che frequentavano a Roma, Napoli, Pisa e Milano a causa di provvedimenti inumani. Lia Levi, Tullio Foà, Guido Cava e Liliana Segre sono costretti a trascorrere anni difficili, tra umiliazione, paura e sofferenza. Vite sconvolte ma non rassegnate. Con la firma dell'armistizio, l'8 settembre del 1943, la situazione diventa ancora più drammatica, l'Italia si spacca in due. La parte della penisola che non è ancora stata liberata dalle forze alleate viene occupata dai nazisti. Ha così inizio una vera e propria caccia agli ebrei, considerati nemici e deportati nei campi di concentramento. La docufiction è realizzata attraverso scene di finzione e materiali di repertorio forniti dal Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, dall'Istituto Luce - Cinecittà, da Rai Teche e dall'United States Holocaust Memorial Museum. La voce narrante è quella di Neri Marcorè. Il racconto segue i giovani durante la persecuzione, nel caso di Liliana Segre anche nel campo di concentramento. Quindi il ritorno, non facile, alla vita normale dopo una sofferenza indicibile. A portare sullo schermo le storie e le vite di Lia, Tullio, Guido e Liliana, sono i giovani Chiara Bono, Lorenzo Ciamei, Catello Alfonso Di Vuolo e Giulia Roberto. Nel cast anche Massimo Poggio, Massimiliano Gallo e Valentina Lodovini. Una pagina di storia dolorosa raccontata con gli occhi e le voci di quattro bambini che chiedono a una collettività spesso distratta di non dimenticare. ■

Quando il FUMETTO racconta l'ORRORE e la SPERANZA

1938-
2018
OTTANT'ANNI DALLE
LEGGI RAZZIALI IN ITALIA
Il mondo del fumetto e dell'animazione
ricordano l'orrore dell'antisemitismo

Dal 25 gennaio la stazione ferroviaria di Copertino (Lecce) ospiterà per un mese la mostra "1938 - 2018. Ottant'anni dalle Leggi Razziali in Italia. Il mondo del fumetto e dell'animazione ricorda l'orrore dell'antisemitismo", ideata da Roberto Genovesi e realizzata da Rai Com lo scorso anno a Torino in occasione di Cartoons On the Bay. Esposte 156 opere dei più grandi fumettisti, per non dimenticare una delle pagine più nere della nostra storia

Oltre 150 opere dei disegnatori più amati per mantenere vive la memoria e l'indignazione su ciò che rappresentarono le leggi razziali, tragica premessa di ciò che sarebbero stati la persecuzione degli ebrei e l'Olocausto. Il 25 gennaio sarà inaugurata a Copertino, in provincia di Lecce, la mostra "1938 - 2018. Ottant'anni dalle Leggi Razziali in Italia. Il mondo del fumetto e dell'animazione ricorda l'orrore dell'antisemitismo", ideata da Roberto Genovesi e realizzata da Rai Com in occasione della scorsa edizione di Cartoons on the Bay. L'evento, allestito nei vagoni di un treno stazionato nello scalo ferroviario della cittadina pugliese, simili ai carri bestiame sui quali gli ebrei vennero deportati, e nel vicino frantoio oleario, si prefigge di illustrare attraverso le opere originali di artisti del fumetto, dell'animazione, Graphic Novelist, Comix e disegnatori, uno dei periodi più bui della storia d'Italia. Per Roberto Genovesi «una mostra sulle leggi razziali, costruita attraverso il contributo dei più importanti autori del fumetto italiano, non è solo un evento culturale di portata storica ma il modo più efficace per parlare ai ragazzi attraverso uno dei linguaggi più immediati ed efficaci della comunicazione di quanto possa essere pesante questo fardello se dimenticato e di quanto il germe dell'antisemitismo sia subdolo nell'insinuarsi nel quotidiano attraverso i concetti di razzismo e intolleranza». Tra le opere esposte i lavori di maestri del disegno e del fumetto quali Bruno Bozzetto, Guido Manuli, Giorgio Cavazzano, Marino Guarnieri, ma anche di artisti esordienti. La mostra sarà visitabile fino al 25 di febbraio. ■

#maipiuneveragain



Leonardo De Amicis è l'anima musicale di "Ora o mai più", il programma di Amadeus in onda su Rai1. Bacchetta e spartito alla mano, il Maestro prepara i cantanti alla sfida del sabato sera. In gara Barbara Cola, Davide De Marinis, Annalisa Minetti, Jessica Morlacchi dei Gazosa, Michele Pecora, Paolo Vallesi e Donatella Milani



CHE MUSICA MAESTRO!

Orchestra e cantanti in prova nel grande studio di via Mecenate a Milano in vista della seconda puntata di "Ora o mai più", in onda sabato su Rai1. Otto nuovi interpreti in gara, altrettanti coach pronti a guidarli e a giudicarli. A dirigerli, il maestro Leonardo De Amicis.

Come sarà questa seconda edizione di "Ora o mai più"?

Ci saranno varietà e cura musicale, vogliamo fare un prodotto di alto livello, proprio come lo scorso anno. Sarà interessante vedere l'apporto che i coach daranno agli altri cantanti, loro colleghi che hanno avuto meno fortuna.

Come sta preparando i concorrenti alla gara?

Do loro consigli e mi avvalgo di vocal coach. Ricominciamo umilmente dall'approccio iniziale, dalla conoscenza della struttura del brano così come è stata pensata, evitando di profanare la memoria storica delle canzoni. I brani belli rimangono tali, apporta al massimo un piccolo ammodernamento, piccole riedizioni o rivisitazioni degli arrangiamenti e del modo di cantare, ma sempre con grande rispetto.



C'è un segreto in particolare per fare una buona interpretazione?

Studiare bene la melodia, spesso abbiamo la certezza di conoscere una canzone e poi vai a vedere e non è esattamente così. Bisogna partire dal brano, come accade nella musica lirica.

Cosa deve avere un brano pop per essere vincente oggi?

Credo non debba essere per forza di facile scrittura ma certamente di facile comprensione. La musica di oggi

è leggermente diversa da quella degli anni Settanta e Ottanta, però non c'è una formula precisa. Ci sono canzoni che hanno quarant'anni e vengono rispolverate, le canti ora ed è come che fossero uscite oggi. La melodia è una magia, si compone di tante cose.

Come sta il pop italiano?

Ritengo che sia possibile migliorare. Mi piacerebbe che continuasse una tradizione del cantautorato che c'era un tempo. Negli anni Settanta abbiamo avuto nomi importanti, da De Gregori a Bennato a Battiato, ci metto anche Baglioni, Cocciante, Venditti, che hanno iniziato una strada e poi l'hanno portata avanti con grande coerenza. Mi piacerebbe che Battisti non fosse dimenticato, che quella genialità e quella voglia di raccontare in musica, anche il quotidiano, non venissero banalizzate.

Che musica ascolta Leonardo De Amicis?

Tutta, sono molto curioso. Conosco benissimo i cantautori, sono cresciuto con loro, ma mi piace tutto, conosco bene Ed Sheeran, mi piacciono le nuove produzioni, le nuove tendenze, Calcutta per esempio. Mi piace chi dice qualcosa, chi con musica e testo mi comunica un messaggio.

Sta per partire il festival di Sanremo...cosa si aspetta?

Il Festival di Sanremo è in mano a Claudio Baglioni che è una persona straordinaria, preparata, credo che sia un grande professionista e sia molto attento alle scelte. Vedremo sicuramente un bel Festival, polemiche a parte, ma anche quelle fanno parte del formato, di quello che è da sempre Sanremo. Il Festival ci dà ogni volta delle novità su cui discutere e anche su cui riflettere. Lo stato di salute della musica italiana passa sempre da là, Sanremo è Sanremo, ha aiutato molti artisti e lo farà ancora. ■



Cosa accade nel cervello di Sting mentre compone? La musica è emozione o esercizio razionale? E può aumentare il quoziente intellettivo?

Per aiutare il progetto di ricerca del Prof. Daniel Levitin della McGill University di Montreal, l'ex frontman dei Police si è messo a disposizione del neuroscienziato, prestandosi al ruolo di 'cavia' per cercare di dare una risposta ai molti misteri ancora irrisolti sui meccanismi che governano il nostro cervello. Partendo da una serie di sessioni di risonanza magnetica, il documentario "Sting – Nella mente di una rockstar" in onda martedì 29 gennaio alle 22.40 su Rai5, viaggia nel "cervello musicale" del grande artista inglese. Ha detto il professor Levitin: "Una grossa fetta dell'arte e dell'abilità di un musicista consiste nel saper collegare un'intera vita fatta di esperienze d'ascolto. Anche io sono un musicista e davanti a professionisti come Sting penso sempre sia impossibile per me fare quello che lui ha fatto con la musica. Questo tipo di esperimenti può aiutare a comprendere come il cervello di un musicista professionista 'pensa' la propria arte, come un atleta i propri movimenti, o come un pittore intende il colore e le forme". Dopo aver dedicato anni allo studio delle reazioni del cervello umano rispetto alla musica, il Prof. Levitin può finalmente esplorare gli aspetti più profondi di questo connubio. Gli esperimenti mostreranno la precocità del legame tra cervello e musica, di cui serbiamo addirittura una memoria pre-natale. Allo stesso modo, il legame tra musica ed emozioni può mantenersi inalterato anche nelle condizioni più estreme, come ad esempio nei malati di Alzheimer. ■

NELLA MENTE Rai 5 DI UNA ROCKSTAR

I PRESIDENTI U.S.A.

Dallo "Yes, we can" di Barack Obama, che ha segnato l'inizio di un sogno per milioni di americani, all'annuncio del New Deal di Franklin Delano Roosevelt nel periodo della Grande Depressione. Dall'"I have never been a quitter" (Non sono mai stato uno che molla) di Richard Nixon, parole pronunciate davanti alla tv nel suo discorso dimissionario dopo lo scandalo Watergate, al discorso di commiato di Dwight Eisenhower, con l'accorato appello contro il complesso militare industriale, fino all'espressione mai dimenticata "Ask not what your country can do for you, ask what you can do for your country" (Non chiedere cosa il tuo paese può fare per te, ma chiediti cosa tu puoi fare per il tuo paese) dell'amatissimo Presidente John Fitzgerald Kennedy. Aldo Cazzullo, editorialista del "Corriere della Sera", parte dai presidenti degli Stati Uniti per raccontare i "Grandi Discorsi della Storia" nel programma di Rai Cultura in onda mercoledì 30 gennaio alle 22.10 su Rai Storia. Grandi Discorsi della Storia è un programma condotto da Aldo Cazzullo, scritto da Erika Brenna, Aldo Cazzullo, Luciano Palmerino, regia di Tommaso Vecchio e Jovika Nonkovic. ■

Rai Storia

NELLA GIUSTA DIREZIONE CONTRO LE FAKE NEWS SULLA SALUTE

Rai Isoradio sempre più canale di pubblica utilità al servizio della collettività: con il nuovo anno parte una nuova iniziativa voluta dal direttore Danilo Scarrone, "Nella giusta direzione: per una corretta informazione sulla salute", rubrica quotidiana a cura di Elena Carbonari. Da lunedì 21 gennaio, un appuntamento realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità (www.issalute.it) per fare chiarezza, sfatare miti e convinzioni errate in materia di salute. Ogni giorno, esperti dell'ISS rispondono a domande su vaccini, infanzia, sessualità, salute mentale, salute della donna, ricerca, alimentazione, fumo, alcool e droga, farmaci, trapianti, donazione, malattie infettive, screening, attività fisica, malasanità. Partendo da interrogativi e domande che ci poniamo quotidianamente, da luoghi comuni e fake news che circolano sui social e non solo, vengono proposte, in pillole di pochi minuti, le risposte degli esperti. Ad esempio, "è vero che la donna in gravidanza deve mangiare per due?", "bere solo birra fa meno male che bere altri alcolici?", "è vero che la frutta va mangiata lontano dai pasti?", "i farmaci generici sono meno efficaci di quelli di marca?", "i carboidrati non vanno mangiati la sera perché fanno ingrassare?", "se prendo la pillola, sono protetta dalle malattie sessualmente trasmesse?", "è meglio che i bambini si facciano gli anticorpi da soli e non con i vaccini? "Grazie alla partnership con l'Istituto Superiore di Sanità - spiega il direttore Scarrone - Isoradio offre il suo impegno anche nella lotta contro le fake news in campo sanitario, a difesa della ricerca scientifica e della tutela della salute pubblica, seguendo ancora una volta la 'mission' di servizio pubblico che contraddistingue da sempre la sua linea guida. L'aspirazione è che si possa contribuire nel favorire la giusta direzione da intraprendere, senza farsi confondere dalle numerose 'bufale' che circolano purtroppo su Internet e sui social network". ■

Il Microfono

Invia il tuo racconto
a plot.rai.it

Radio1 Plot Machine
lunedì alle 23.05



"Si rivelò uno straordinario ascoltatore..."



È questo l'incipit della puntata di lunedì 21 gennaio alle 23.05 su Radio1 con Vito Cioce, Marcella Sullo e la scrittrice Lucia Tilde Ingrosso.

Scrivi subito il tuo Miniplot sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine come commento al post fissato in alto.

E partecipa al Concorso dei Racconti! Manda subito al sito plot.rai.it la tua storia in 1500 caratteri sul nuovo tema IL MICROFONO. ■

STORIE DI CALCIO

Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

Campionato di serie A sempre più complicato. Arbitri irriconoscibili che rischiano con le loro cervellotiche decisioni di condizionare l'intero torneo. Rigori non concessi, falli giganteschi non visti. La VAR utilizzata ad intermittenza e solo in alcune gare e con alcune squadre. E basta che un ex calciatore alzi la voce, che immediatamente i presunti torti arbitrali si trasformano magicamente in ... (SCRIVETELO VOI). Ma registriamo anche qualche nota positiva. E' il momento dei bomber: Zapata, Muriel e Quagliarella regalano grandi emozioni. L'altra faccia del calcio questa settimana ci porta in Lega Pro dove c'è una squadra che non ha numero congruo di tesserati per giocare. Non esistono solo i Ronaldo... Queste le nostre cinque fotografie.

1) Non voglio sembrare ripetitivo, ma ho la certezza che i campionati di calcio di tutto il mondo non ci invidiano arbitri come Rocchi, Irrati e Giacomelli.

2) Il colombiano Duvan Zapata merita di portarsi a casa il pallone, ma soprattutto merita la prima pagina per aver segnato quattro reti in una partita. Finora ha messo in porta 14 palloni. Tanta sostanza per l'Atalanta di Gasperini. Complimenti.

3) A Firenze si sono visti due grandi bomber. Due di quelli che non mollano mai. Due attaccanti di razza. Muriel si è presentato ai suoi nuovi tifosi con una doppietta d'autore: un condensato di velocità e tecnica. Quagliarella ha risposto da pari suo con la classe di chi ha raggiunto 141 reti in A segnando 10 reti consecutive... Chi era quell'allenatore che lo considerava finito?

4) San Siro ha detto con forza buu al razzismo. Lo hanno fatto in campo i giocatori sia dell'Inter sia del Sassuolo, ma soprattutto lo hanno fatto gli oltre undicimila bambini che hanno partecipato, in uno stadio deserto squalifica, "alla festa" del Meazza, indossando tutti un cappellino con scritto "buu". Un messaggio importantissimo. Un messaggio di speranza, perché grazie ai bambini possiamo migliorare il mondo del calcio e non solo....

5) E nel calcio milionario di Ronaldo e compagni c'è in Lega Pro una squadra, il Pro-Piacenza che vive una complicata situazione, alle prese con una crisi societaria e senza giocatori. Per questo ha chiesto alla Lega Pro il tesseramento di nuovi calciatori per raggiungere il numero minimo necessario per giocare... Anche queste sono storie di calcio.



Dennis and GNASHER®

Torna Dennis la minaccia, in una nuova serie animata. Su Rai Gulp va in onda tutti i giorni, alle ore 8.10 "Dennis e Gnasher Scatenati", serie di animazione inglese ispirata a "Dennis The Menace", striscia a fumetti statunitense creata nel 1951 da Hank Ketcham e da cui poi venne tratta una serie animata, realizzata nello anno in Gran Bretagna, da David Law.

La serie segue le avventure dello scatenato Dennis e del suo cane Gnasher, che prima agiscono e poi riflettono, cosa che con gran facilità li mette spesso nei guai. Sempre insieme agli amici più fidati, Pieface, JJ e Rubi, affrontano ogni giorno il prepotente Walter, sullo sfondo la città di Benotown e la quotidianità della vita scolastica. Dennis non ha paura di nulla e Gnasher lo segue fedelmente con un entusiasmo incondizionato che cementa il loro legame e li trascina spesso in situazioni esilaranti. Chiunque vorrebbe far parte di questa squadra scatenata e affrontare piccoli e grandi problemi quotidiani fidandosi del proprio istinto, lanciandosi all'inseguimento di soluzioni creative, sfidando i propri limiti accanto ad amici così.

"Dennis" esordì il 12 marzo 1951 su 16 quotidiani e venne distribuita in origine da Post-Hall Syndicate. Dopo la morte dell'autore venne realizzata dai suoi assistenti, Marcus Hamilton e Ron Ferdinand, e continua a essere pubblicata in almeno un migliaio di giornali in 48 paesi e 19 lingue dalla King Features Syndicate. Il successo della serie ha portato alla realizzazione di serie televisive, lungometraggi e un parco dei divertimenti. In Italia è stato pubblicato su diverse riviste come Corriere dei Piccoli, Eureka e Topolino. Inoltre il titolo originale (Dennis The Menace) è stato tradotto in diversi modi: Dennis, Dennis (o Denni) la pulce, L'atomico Dennis, Totò Tritolo, Totò combinaguai, Gianni la Peste e Gian Tempesta. ■

Rai Gulp

CINEMA IN TV



MARTEDÌ 22 GENNAIO ORE 21.15
ANNO 2015 - REGIA DI LÁSZLÓ NEMES

Rai 5

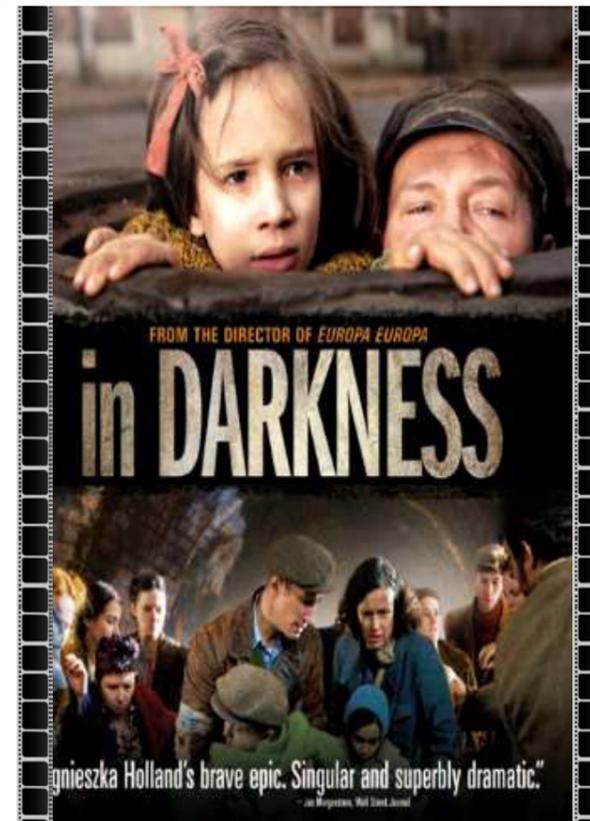
Anticipando il "Giorno della Memoria" che commemora le vittime dell'Olocausto, Rai Cultura propone "Il figlio di Saul", diretto dall'esordiente László Nemes e scritto dal regista con Clara Royer. Grand Prix, Premio Fipresci e Vulcan Award Of The Technical Artist (A Tamas Zanyi) al 68° Festival di Cannes (2015). Golden Globe 2016 come miglior film straniero. Oscar 2016 come miglior film straniero. David di Donatello 2016 come miglior film dell'Unione europea. Nell'ottobre 1944, nel campo di concentramento di Auschwitz, il prigioniero Saul Ausländer fa parte della Sonderkommand, l'unità speciale costretta dai nazisti ad assistere allo sterminio bruciando i corpi delle vittime. Pur sentendo inevitabilmente il peso delle azioni che deve compiere, trova il modo di sopravvivere. Un giorno salva dalle fiamme il corpo di un giovane ragazzo. Convinto che sia suo figlio, vuole evitargli la cremazione. Il suo obiettivo diventa dunque quello di cercare in tutto il campo un rabbino che possa aiutarlo a dare al ragazzo una degna sepoltura.

Il film, che racconta la storia di una moderna Cenerentola, è ispirato alla vita di Joy Mangano, che dopo aver inventato il "Miracle Mop", un mocio per pulire i pavimenti, ha creato un impero commerciale. La commedia, umana e toccante, ricostruisce la vita di Joy e della sua famiglia attraverso quattro generazioni: dall'adolescenza all'età adulta, fino appunto alla nascita di un impero imprenditoriale che sopravvive da decenni. Joy è creativa, altruista ed ha spirito di iniziativa, ma deve fare i conti con una vita difficile. Nel suo percorso dovrà fare i conti con tradimenti, inganni, pene d'amore, perdita dell'innocenza, prima di trovare dentro di sé la forza e il coraggio di inseguire i propri sogni. Poi, proprio come nella fiaba di Cenerentola, riuscirà a raggiungere traguardi incredibili, ad inventare prodotti per la casa di enorme successo e a diventare una star delle televendite in America. Nel cast, Jennifer Lawrence, che ha ricevuto una nomination all'Oscar e ha vinto il Golden Globe come miglior attrice, Robert De Niro e Bradley Cooper.



MERCOLEDÌ 23 GENNAIO ORE 21.10
ANNO 2015 - REGIA DI DAVID O. RUSSELL

Rai Movie



MERCOLEDÌ 23 GENNAIO ORE 23.55

ANNO 2011 - REGIA DI AGNIESZKA HOLLAND

Rai 2

Nella settimana del "Giorno della Memoria", Rai 2 propone in seconda serata questo film finalista dei Premi Oscar 2012 come miglior film straniero. Tratto dal libro "In the sewers of Lvov" di Robert Marshall, "In Darkness" racconta la storia vera di Leopold Socha, un umile operaio fognario di religione cattolica che, durante l'occupazione nazista, salvò dallo sterminio diverse famiglie ebrehe. Nella Polonia del 1943, Leopoli è occupata dalle truppe della Wehrmacht e teatro di atroci persecuzioni antisemite. Alcuni ebrei, per sfuggire ai nazisti, si sono rifugiati nelle labirintiche condotte fognarie della città. Leopold Socha, operaio del sistema fognario, cerca di sopravvivere e garantire un piatto caldo e un futuro a sua moglie e alla sua bambina anche facendo piccoli furti nelle case dei ricchi. Un giorno, Socha incontra un gruppo di ebrei che vuole nascondersi nei cunicoli fognari per sfuggire all'imminente rastrellamento. I fuggiaschi gli offrono denaro in cambio di protezione. Quello che inizia come un mero accordo economico diventa per Socha, nonostante gli altissimi rischi, una missione.

Protagonista di questo film, diretto da Luigi Zampa, è Anna Magnani, Nastro d'Argento e Coppa Volpi alla Mostra del Cinema di Venezia come migliore attrice. Nel dopoguerra, nel quartiere romano di Pietralata, Angelina è un'energica popolana, madre di cinque figli e moglie di un brigadiere. I tempi sono molto duri e Angelina ogni giorno deve riuscire a sopravvivere. Oltre che contro la miseria e la carestia, deve fare i conti con lo sciacallaggio della borsa nera. Agguerrita ed energica, quando il fornaio le nega la pasta per rivenderla al mercato nero, guida un assalto ai magazzini e quando un'inondazione rende inabitabili le catapecchie di Pietralata, guida gli sfollati ad occupare i palazzi di un noto speculatore edile. Così la donna diventa molto popolare e famosa ed è tentata dalla politica. Ribellatasi alla forza pubblica, però, viene arrestata. Dal carcere esce vittoriosa... Il film è una delle migliori testimonianze della miseria in cui versava buona parte della popolazione italiana nei primissimi anni del Dopoguerra.



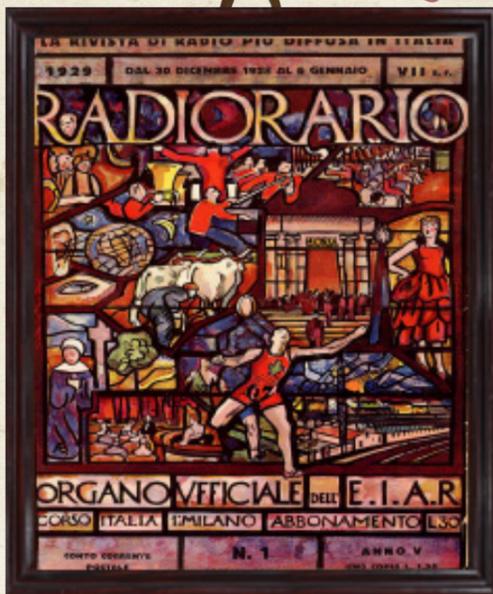
DOMENICA 26 GENNAIO ORE 21.10
ANNO 1947 - REGIA DI LUIGI ZAMPA

Rai Storia



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1929



1939



1949



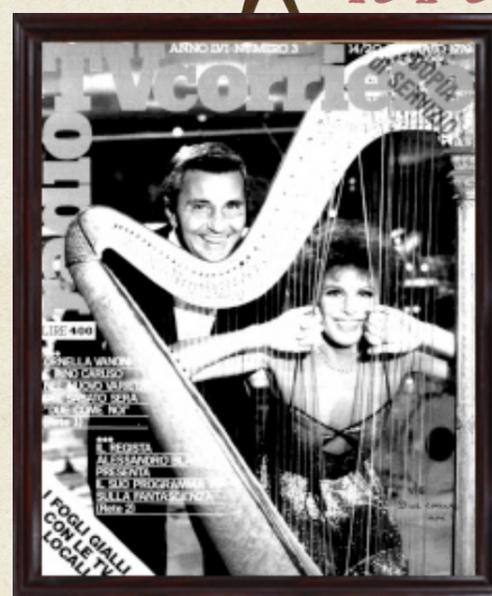
1959



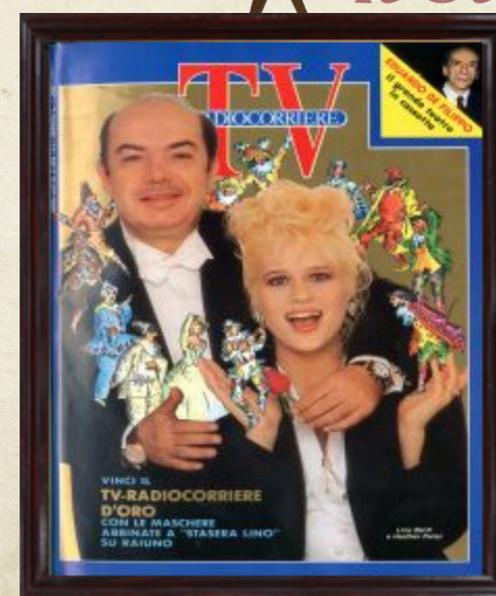
1969



1979



1989



GENNAIO



COME ERAVAMO



Chi scrive
con il cuore
non fa
rumore